Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 24 Giugno 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 149

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Varmo

— Progetti tramviari.

(G. F.) — Coll'immenso progredire dell'agricoltura e dell'industria, estendendosi ed intensificandosi i commerci, il Friuli, al pari di molte altre regioni d'Italia, sente la mancanza delle comunicazioni ferroviarie.

La provincia di Udine, una delle più vaste del Regno, che dai monti va al mare, è attraversata in senso latitudinale da due sole grandi linee ferroviarie ed anche queste incomplete, sia ai bisogni del traffico, sia dal lato strategico; e ciò per la mancanza del doppio binario.

Linee, sia pure di secondaria importanza strategica, ma di grande utilità economica, che allaccino le comunicazioni in senso longitudinale i capoluoghi di distretti e centri commerciali di primo ordine, tra loro isolati, non ne abbiamo, all'infuori della Pontebbana e della Portogruaro - Spilimbergo, la quale aspetta il suo compimento fino a Gemona.

Una delle linee ferroviarie, sia pure a trazione economica, la cui indiscutibile utilità è dimostrata a luce meridiana, sarebbe quella che da S. Daniele del Friuli andasse per Codroipo a Latisana al mare, allacciando nel suo percorso tutti quegli importanti comuni e centri agricolo-commerciali che sono Bertiolo, Varmo, Rivignano, Ronchis, Teor ecc. ecc.

In questi ultimi tempi, per iniziativa delle rappresentanze dei comuni interessati, si sono tenute riunioni per trovare un accordo e definire un programma. Si è portata la questione nei rispettivi Consigli comunali e si sono prese deliberazioni per concorrere nella spesa dei progetti, o votati ordini del giorno impegnatisi di un dato programma, ma tutto però è allo stato di gestazione e nulla ancora si è fatto che possa chiamarsi concreto, perciò molto è da fare e la strada è lunga e non priva di impedimenti.

Lo scoglio principale da superare, è quello di trovare l'accordo fra i comuni, che per ragioni puramente di interesse locale si intralciano a vicenda la soluzione del complicato ed interessante problema.

La tramvia per se stessa è la forma di comunicazione a base esclusivamente economica, perciò deve abbracciare possibilmente la maggior copia di capoluoghi e centri comunali, anche facendo dei giri viziosi, ciò che alle grandi reti non è consentito.

Varmo, divenuto oggidì, grazie alla sua esemplare e costante attività agricola, un comune floridissimo, si troverebbe in una situazione imbarazzata nella questione tramviaria, principalmente in causa dell'antagonismo che trova in un comune vicino, per il timore di venir leso nei suoi interessi.

Sono questioni un po' ostiche, che però dovrebbero sparire di fronte al vantaggio che questa sospirata ferrovia porterebbe fra tutte quelle laboriose popolazioni, dappoichè la ferrovia, indice di civile progresso, non potrà portare diminuzioni d'interessi a questo, o quel comune, ma sarà per tutti un benessere.

Giorni fa, appariva su queste colonne, un grido d'allarme per salvare Varmo dall'eventualità di una esclusione della linea tramviaria. Ci associamo a questo grido, ritenendo però che qualsiasi ente, o Società, che si assume la costruzione o l'esercizio di questa futura ferrovia non può trascurare nel suo preventivo bilancio, il contributo non indifferente che Varmo potrà portare allo sviluppo ed alla prosperità della linea suddetta.

L'accenno poi fatto nella corrispondenza suriferita, che la rappresentanza comunale di Varmo, nulla abbia fatto, o nulla faccia, per tutelare l'interesse dei suoi amministrati nella questione del tram, non corrisponde al vero, poichè si è fatto e si metterà, ne siamo certi, ogni sforzo ed ogni cura, per ottenere che Varmo abbia il posto che si merita.

Casarsa

— Mietere, affastellare e legar i covoni di frumento senza mietitori!

Dato l'alto prezzo della mietitura a mano oltremodo faticosa, la frequente deficenza di mano d'opera e la urgenza del lavoro in epoca breve, imposta dall'andamento della stagione; alle opportunissime quotidiane prove di mietitrici-legatrice organizzare dalla Cattedra ambulante e dalle istituzioni agricole si interessano vivamente tutti i maggiori possidenti.

Domani, martedì, sarà la volta di Casarsa: gli agricoltori sono invitati alla pubblica prova di mietitrice-legatrice - Osborne che avrà luogo a Orcenigo Inferiore presso l'Amministrazione G. B. Biglia, alle 6 ant.

Gli inviti sono stati diramati, dal Circolo Agricolo di S. Vito, a tutti i maggiori coltivatori di frumento del distretto.

S. Pietro al Natis.

— Commemorazioni garibaldine.

Oggi il prof. Carlo Cantimori commemorò Garibaldi dinanzi alle alunne della R. Scuola Normale, alla signora Direttrice e a tutto il corpo insegnante.

E' impossibile riassumere il bellissimo elevato discorso, che se pur riuscissimo a fissarne le idee, mancherebbe a noi l'eloquenza ispirata della parola, quella facondia del dire che avvince gli animi e li tiene sospesi costringendo il cuore e la mente all'attenzione, solo facendo scoppiare l'applauso quando l'oratore finisce.

E calorosi applausi e vive congratulazioni si ebbe l'egregio professore da tutti i presenti.

— Al Giardino d'Infanzia.

Oggi ebbe pure luogo il saggio finale al giardino infantile così ben diretto dalla signorina Elisa Vogrig, coadiuvata dell'egregia signora Pescatori.

I vari numeri del programma si svolsero con ordine e precisione mirabili e ne va data ampia lode alle due signore che con infinita pazienza, con amore e con zelo istruiscono questi bambini non risparmiando tempo, cure e fatiche.

— Fiori d'arancio.

22 Oggi la gentile signorina Iginia Miani giurava fede di sposa al signor Guido Strazzolini, nostro egregio farmacista.

Molti e ricchi i doni offerti alla sposa e numerosi i parenti e gli amici che presero parte al rinfresco servito dalla rinomata offelleria Pietti di Cividale.

Ogli sposi partiti per il viaggio di nozze i nostri migliori auguri.

— Mercato bozzoli.

— Il mercato dei bozzoli continua molto animato, essendo la campagna bacologica proceduta quest'anno ottimamente.

I prezzi naturalmente, pressochè i medesimi degli altri mercati.

Reana del Roiale

— Il progresso delle nostre industrie.

Il 1906 si notava con meraviglia la erezione della Fornace per calce della Società Bajutti e Silvestri situata in centrica posizione sulla via che da Reana mette al Torrente Torre, via Primulacco, con una produzione al giorno di quaranta quintali e un costante lavoro di tutto l'anno.

Il 1907 alcuni Qualsesi si riunirono in società per erigere un Privilegio per mattoni, tavelle, laterizi in sorte, che, sta ora sorgendo tra Qualso e il ponte del Torre via Nimis, e sarà in breve completato.

Recentemente, il signor Zanarotta Angelo di Cortale, vecchio fornaciaio che seppe farsi un bel gruzzoletto onoratamente nella Germania, sta lavorando un'altra Fornace per calce, sulla via di Cortale-Savorgnano, vicino l'argine del Torre sull'angolo che da Cortale mette a Zompitta e Savorgnano.

Ancora: i fratelli Floreani di Cortale, che negli ultimi anni di loro dimora si erano occupati per una fabbrica di cemento e scaiola, si unirono a un industriale di Resiutta, e trovarono il materiale adatto nei vicini Boschi di Savorgnano.

Ad essi subentrarono nella proprietà i Barborini. Ora, nella circostanza i tre fratelli Barborini (Ermenegildo, Giovanni, e Pietro, ebbero a dichiarare che per tale industria sarebbero pronti a concedere solamente di giorno la metà d'acqua derivante della presa di Zompitta; e questa gratuitamente per due anni, così pure vasta posizione per Fabbricati a ponente del Canale, e a contatto della Officina Elettrica, tanto a semplice concessione come pure formandosi una società anonima. Tale concessione fanno con il proposito se il materiale sarà adatto, di facilitare la costruzione del Ponte sul Torre.

Riassumendo nel campo industriale il nostro Comune è andato avanti a buoni passi.

Ora si può dire che trovansi quattro Bottiferri per soddisfare alle esigenze più difficoltose, due molini a cilindro, uno di questi in costruzione del proprietario Mauro Giovanni fu Giuseppe di Rizzolo, sei molini a macinazione ordinaria. Una piegatrice e pilatrice meccanica, tre trebbiatrici di frumento e semenze in genere, due fornaci per calce, un privilegio per mattoni tavelle e laterizi in sorte, una officina elettrica, laboratori di oggetti in vimini, di sporte da viaggio, di sedie comuni, di due (capponere).

— Per le prossime elezioni amministrative.

I consiglieri che cessano per legge e rinunciatari, i quali tutti possono essere rieletti, sono i seguenti, Zanarolla Nicolò, Linda Dei Pietro, Comello Antonio, Comello, Cossetini Domenico, Matiussi dott. Francesco, Cattarossi Luigi, Comello Gio. Batta, Biasutti Giuseppe.

Si sentono voci che nei diversi riparti ci sarà lotta e vorebbero ammettere che nella amministrazione comunale di Reana, nelle prossime elezioni parziali entreranno a far parte della amministrazione compreso l'attuale, ben cinque preti. Non sarebbe male se in Municipio fosse anche il confessionario?...

Clauzetto

— Partenza del commissario e le elezioni amministrative.

Giovedì 20 u. s. il Comissario prefetizio dott. Petracco radunava il nuovo consiglio per dare ragione del suo operato durante i tre mesi di permanenza tra noi e per la nomina delle cariche.

Con parola facile e chiara egli espose al nuovo consiglio come svolse la sua difficile missione, meritando unanimi e sinceri applausi. Assume quindi la presidenza il dott. Daniele Fabrici consigliere anziano che rivolge all'egregio Comissario le seguenti parole:

— «Coll'animo pieno di riconoscenza sento di esprimere a nome nostro, a nome di tutto il paese una lode sincera e vivissima per l'opera indefessa illuminata ed imparziale prestata in favore di questo nostro Comune. Vi ringraziamo ed il nostro augurio più sincero ci segua nella vostra carriera. Clauzetto di voi serberà imperitura memoria e vi dà l'addio coi voti migliori di prospera fortuna.

A voti unanimi fu accettato il seguente ordine del giorno.

Il Consiglio sentita la relazione del signor Comissario approvando il suo operato, prende atto delle deliberazioni da lui prese coi poteri del Consiglio e delibera di passare detta relazione alla stampa.

Ad unanimità di voti furono eletti: sindaco il signor Brovedani Antonio; assessori Del Missier G Batta Fabricio G.Maria; assessori suplenti Simoni Daniele e Del Missier Luigi.

Nel porgere il saluto al simpatico ed intelligente dott. Petracco che ha saputo acquistarsi la stima e benevolenza di tutti: li auguriamo che l'opera benefica e saggia da lui incominciata, continui a beneficio della popolazione nostra senza lotte personali, senza animosità inconsulte, solo mirando al benessere ed al decoro del nostro Comune.

Pordenone.

Consiglio Comunale.

Contrasto fra Sindaco e assessore. — Raccomandazioni del sindaco al signor Beppino.

La seduta apresi alle ore 21, presenti 16 consiglieri. Approvato il verbale della precedente seduta, il consigliere Ellero avv. Giuseppe (socialista) chiese al sindaco spiegazioni intorno alle onoranze da tributare a Garibaldi il 7 luglio.

Gli vien risposto che la Giunta si fece iniziatrice di tali onoranze, e che formò un comitato il quale per martedì p. v. presenterà un programma completo della festa e della cerimonia nella quale parlerà anche l'on. Girardini di Udine.

Ellero opina che fra il comitato vi sieno persone che ritenevano Garibaldi un filibustiere qualunque, e cue ora si ficchino in mezzo solo per opportunismo o per togliere l'essenza e svisare il significato della commemorazione, e vuol sapere i nomi, che sono: Ellero Enea, Borasil, Policretti, Zuletti, Giovanotti, Rosso, Marini, Salvadori, Poletti, Baldissera, Valenziano, Ragogna, Fantuzzi, Salsilli, Mich, Polese.

Anche dopo la conoscenza di nomi Ellero insiste nella sua idea, ed aggiunge che un comitato così ibrido arreca offesa alla memoria dell'Eroe.

Invano il sindaco e l'assessore Policreti cercano di persuaderlo che le persone suddette sono degne d'appartenere al Comitato, Ellero dichiara equalmente di non rimaner soddisfatto, e deplora che la democrazia accolga nel suo seno in tal occasione ebrei e samaritani, bianchi e neri ecc.

Ma il suo dire non incontra favore. Il sindaco scampanella; molti rimbaccano il giovane Ellero, ed egli siede dicendo che del resto aveva parlato calmo per non far i pugni (?!)

Il Consigliere De Mattia raccomanda alla Giunta la sollecita riparazione dell'Abside di S. Marco e si rende interprete dei lagni dei cittadini in merito alla poca osservanza del calmiere da parte dei commercianti di pane e di carne.

Lagnasi poi perchè dietro alle scuole di Borgo Meduna si sia scavato il terreno, rendendo il cortile insalubre.

In questo argomento, il Sindaco invita a rispondergli Rosso assessore ai lavori pubblici, il quale tira fuori cose che il capo del Comune ignorava.

— Come?... — esclama — ed a me non fu detto niente! lo dovevo essere informato di tutto!... — E dall'accento e dal volto traspariace la collera.

Al chè il Rosso diventa egli pure... *rosso* dalla collera e respinge l'osservazione con parole vivaci ed alte.

Nasce un baccano indiavolato.

Alla voce dei due contendenti si unisce quella dei consiglieri che gridano:

— Finila che ze ora!... Bisogna saper compatire!... cosa zele ste baruffe in famegia?!... fèle in giunta almanco!

Solo il consigliere De Mattia sta lì quieto a «contemplare» la burrasca da lui suscitata, che infine passa e lascia campo a discutere il I. articolo dell'ordine del giorno e cioè l'accettazione dei consiglieri dell'ospitale civile: Cossetti, Etro e Valenzia e loro sostituzione.

Il sindaco si guarda bene dal leggere le lettere dei dimissionari i quali vengono sostituiti coi signori Concini, Mior e Rosso Gino.

Vengono poi ad unanimità accettate le dimissioni presentate dai consiglieri comunali Zanerio Ermenegildo e Zanerio Giorgio, al cui riguardo il sindaco dichiara che stante i precedenti, egli, derogando dalle consuetudini, nulla fece perchè le ritirassero.

A consiglieri della Congregazione di carità vengono nominati Marini (assessore) e Dianan, in luogo dei dimissionari Valenzin e Polese.

Marini non vuol saperne, ma poi è costretto ad accettare perchè la giunta è impreparata e non sa trovar altro nome.

(La fine a domani)

Marano Lagunare

— Le grandiose feste di S. Vito

Da anni innumerabili i Maranesi fanno onore ai loro Santi protettori con feste speciali che assumono, per la loro sontuosità o caratteristica, l'attrattiva e la genialità di una cosa nuova ed artistica. Chi è stato a Marano nella giornata di S. Vito ed ha assistito alla grandiosa processione del mattino, certo non la dimenticherà mai, perchè presenta un colpo d'occhio stupendo, uno spettacolo incantevole.

Il momento è solenne, quando dal molo, al suono d'allegre marcie, salpano una quarantina di barche pavesate e riccamente addobbate con fiori intrecciati a festoni, ripiene di gente fra cui spiccano i pescatori abbronziti dal sole con il loro tradizionale berretto rosso. Nelle prime barche prendono posto in bell'ordine la banda musicale, il clero, i cantori, le diverse congregazioni nei loro paramenti con ceri immagini e statuette sacre di grande valore, gonfaloni ricchissimi che aventolano alti nell'aria.

Al suono della musica e al canto di sacri inni si percorre il tratto del canale di Marano che conduce alla Chiesetta di S. Vito, ove deve eseguirsi la Messa solenne e la predica. Di consueto è un parroco dei paesi contermini che officia; quest'anno invece abbiamo avuto il M. R. Canonico Costantini del Capitolo di Cividale, di cui è nota la fama di oratore in Friuli e fuori, e la scelta non poteva essere migliore. Egli, dotato di robustezza eccezionale, d'alta statura e di forza erculea, ha la faccia bonaria che subito simpatizza, il modo gentile ed il tratto delicato e famigliare.

Oratore brioso, predica con facilità convincente, le sue massime di morale cristiana e di carità avvincono l'uditorio. Egli inoltre che è prete moderno, liberale — sa cogliere il momento opportuno e si uniforma alle evoluzioni dei tempi; così, dopo avere, nella sua predica, magistralmente fatta la storia di Marano dalle sue origini, di aver tratteggiato i punti più salienti della sua grandezza, inneggiò alla costante fedeltà alla religione ed alla patria di questo antico e forte popolo marinaro; ed invitò a gridare con lui viva Gesù; viva la fedel viva l'Italia, mentre la banda comunale suonava la marcia Reale previamente concessa.

Il popolo maranese, impulsivo per natura, ligio alle patrie istituzioni, fece a Monsignore una calorosa ovazione ed espresse in tutti i modi la sua gratitudine e riconoscenza al valente prelato che, compreso dell'entusiasmo suscitato, avvinto da tante manifestazioni sincere di simpatia e d'affetto, non poteva nè sapeva risolversi a lasciare il paese ospitale.

Sia lode a lui, al parroco di Marano Don G. Dose e al capellano Don Pompeo Beltrami che fecero così bene gli onori di casa e predisposero ogni cosa a tutti i Reverendi che contribuirono alla splendida riuscita della storica festa religiosa.

S. Vito al Tagl.

— I premiati al mercato di venerdì.

Venerdì, al nuovo mercato, istituito dal Municipio, fu numeroso il concorso di bestiame e di compratori.

Compratori: 1 premio Da Lorenzi Angelo di Casarsa — 2 premio Masatti Antonio di Pordenone — 3 premio Ramacciotti fratelli di Lucca. Mediatori: 1 premio Seccardi Antonio e Fantini Antonio — 2 premio Santin Giovanni — 3 premio Lucchesi Giacomo — 4 premio Nardini Angelo — 5 premio Papsiz Giosuè.

— Le onoranze a Garibaldi.

Ieri sera il Comitato per le onoranze a Giuseppe Garibaldi, ha no-

APPENDICE 2

P. MANETTY

Il genio del male

«L'assassino è morto è non avrete il piacere d'iniziare l'istruttoria di un processo.

— Perchè, di grazia?

— Perchè essendo morto l'assassino è estinta ogni azione penale.

— Anche riguardo al signor Arturo Bennolet?

— Come? Vorreste?.. — esclamò il medico.

— Certo; sono in dovere di arrestarlo.

— Perchè ha ucciso l'assassino?

— Appunto!

— Ma è un'enormità. Il povero giovane non ha fatto che il suo dovere.

— Non dico il contrario e spero che i giudici non lo terranno a lungo sotto chiave; ma intanto io sono costretto a fare il mio dovere, sono un gendarme e non un giudice!

— Fate come volete ma vi assicuro che tutti compiangeranno il povero giovane che oltre al dolore per la perdita di suo zio deve subire anche l'umiliazione d'essere messo in prigione proprio il giorno del suo matrimonio.

Il medico s'accostò di nuovo al vecchio.

— E' morto, signore — disse tosto ad Arturo Bennolet.

Questi mandò un lamento e nascose il volto dell'estinto. Il brigadiere dei gendarmi aveva intanto condotto il cocchiere ed i domestici in un angolo della sala d'aspetto e li interrogava sull'accaduto: le loro risposte erano concordi: l'assassino, dopo aver sparato sul vecchio, era caduto sotto i colpi della rivoltella di Arturo Bennolet.

II.

Sentendosi toccare sur una spalla, Arturo si scosse, si rialzò e vedendo il brigadiere dei gendarmi che gli stava dinanzi chiese:

— Che cosa volete?

— Una cosa semplicissima, signor Bennolet: che mi seguiate in caserma, dove rimarrete fintanto che il tribunale mi ordinerà di lasciarv libero.

Il giovane divenne pallidissimo.

— Io in arresto? Che cosa ho fatto?

— Perbacco, avete ammazzato l'assassino di vostro zio.

— Ed è perciò che m'arrestate? Chiunque nel mio caso avrebbe fatto lo stesso.

— Sono della vostra opinione; ma il codice parla chiaro e i miei regolamenti sono espliciti: devo arrestarvi.

— Mi permetterete però prima di vedere e di salutare mia moglie? — chiese Arturo Bennolet che dopo d'aver conosciuta la causa del suo arresto era divenuto più tranquillo.

— Impossibile: lo vietano i regolamenti.

— Ma sono sposo da poche ore...

— Lo so e mi dispiace privarvi della compagnia della vostra giovane moglie, ma io non so che farci.

— Ma non pensate a ciò che soffrirà la mia sposa e a ciò che soffrirò io, allontanato da lei in un giorno come questo?

— Purtroppo, nell'esercizio delle mie funzioni, sono obbligato a sembrare insensibile alle pene degli altri. Ciò che vi posso assicurare è che oggi stesso stenderò ed invierò il mio rapporto al tribunale e nutro speranza che sarete presto messo in libertà.

— Posso scrivere un biglietto alla mia sposa?

— No; però non vi posso impedire di renderla avvertita di ciò ch'è accaduto col mezzo di qualcuno.

— Me ne incarico io — disse il medico.

— Vi ringrazio, dottore. Voi la saluterete da parte mia e le direte che si faccia coraggio — disse il giovane con angoscia.

— State tranquillo, signor Bennolet... Io le infonderò tutto il coraggio possibile.

— Un'altra raccomandazione. Le direte disporre perchè i funerali del povero zio, di cui sono il più stretto congiunto, abbiano ad essere fatti colla maggior pompa possibile...

— E adesso andiamo. Suvvia, signor Bennolet, non perdete il vostro sangue freddo — disse il brigadiere vedendo che il giovane si era gettato di nuovo sul cadavere dello zio singhiozzando.

Arturo baciò in fronte per l'ultima volta il povero morto e, nascondendo gli occhi sotto il fazzoletto, seguì il gendarme. Un quarto d'ora dopo era nella camera di custodia della gendarmeria, steso su un lettuccio, in preda alla più viva angoscia: quella notte che avrebbe dovuto essere per lui quella delle nozze, la passò senza chiuder occhio; e quando i primi raggi del giorno penetrarono attraverso le inferriate che chiudevano la piccola finestra, il pregioniero mandò un sospirò di sollievo: il chiarore dell'alba aveva fugato i fantasmi che, durante le tenebre, non s'erano mai staccati dal suo capezzale. Ma non solo i fantasmi erano stati messi in fuga dai raggi del sole; questi avevano portato anche nel cuore del giovane la riconfortante speranza di potere essere messo in libertà il più presto possibile. Il ruvido brigadiere dei gendarmi permise al prigioniero di farsi servire la colazione dalla vicina trattoria.

Arturo mangiò con appetito, bevvè un paio di bicicheri di vino generoso e si preparò a subire l'interrogatorio del giudice istruttore, il cui arrivo gli era stato annunciato dal brigadiere.

Infatti poco prima del mezzogiorno, Arturo venne condotto nell'ufficio del brigadiere dove trovavansi il giudice istruttore e il cancelliere. Il signor Merigold era un vecchio magistrato rotto nel mestiere, ma bonario e indulgente; uno di quei magistrati che ripetono a sè stessi cento volte al giorno, il precetto: «meglio assolvere un colpevole che condannare un innocente.»

E poi il signor Merigold credeva di trovare sempre una scusante per ogni colpa, e non inferociva mai contro un imputato. «Chissà se nei suoi panni non avrei fatto altrettanto anch'io» egli mormorava guardando con compassione il disgraziato caduto sotto gli artigli della giustizia criminale.

Continua.

L'uomo ubbriaco è da paragonarsi al delirante, non è più un uomo è un malato.

Prof. G. ANTONINI

minato Presidente l'avvocato Petracco dott. Piergiorgio e deliberò che la festa sia ufficiale: da inviti all'autorità comunale, di provvedere al servizio della banda, a quello delle guardie e al corpo dei pompieri.

Verranno pure invitate le società locali.

Fu stabilito di aprire tosto una sottoscrizione popolare per un ricordo in marmo o in bronzo.

Gemona

— Sciopero dei fornai

24. I venti fornai occupati presso i 4 fornai locali scioperarono, unendosi agli scioperati d'Italia per protestare contro il Governo che ancora non presenta la legge per l'abolizione del lavoro notturno.

Ma se anche i fornai rimasero chiusi non si rimase senza pane, che lo si provvide fuori.

— Gita del Club turistico tolmezzino

Nel pomeriggio di ieri una ventina di rappresentanti il nuovo Club turistico Tolmezzino, con due signorine, fecero una gita nella nostra cittadina. Qui sedettero a lieta refezione alla «Stella d'oro» dove il presidente della locale Unione Ciclistica offrì lo spumante. Si sturarono i brindisi, quindi la comitiva partì pel ritorno fra gli evviva a Tolmezzo e a Gemona.

Cividale

Mortale disgrazia a Torreano.

Giunge notizia da Torreano che ieri sera inaugurandosi colà una nuova statua di S. Luigi, collo sparo dei mortaretti, un giovane, certo Cudicio d'anni 24, figlio del becchino, sia rimasto mortalmente ferito da una scheggia d'acciaio penetratogli nel cranio.

Sul luogo si è portato il maresciallo dei carabinieri.

P. S. *Il povero Cudicio è spirato.* La notizia ha prodotto impressione viva anche a Cividale.

— Società di ginnastica.

Ieri sera, nella sala superiore dell'«Abbondanza» convennero oltre una quarantina di persone, per addivenire alla definitiva costituzione della Società di ginnastica.

L'assemblea nominò a proprio presidente l'ispettore scolastico Rigotti e segretario il dott. Oreste Mazzoni. Venne discusso ampiamente e poscia approvato lo Statuto.

In ultimo si elessero le cariche. Riuscirono: Presidente: prof. Antonio Rigotti; v. presidente Tullio Magrini; segretario - economo Daganutti Giacomo e consiglieri Podrecca Mario, Rizzi Ernesto, Munero Vincenzo, Zanuttini Pittore.

Maniago

— Avvocato oltraggiato in udienza.

(Italo). 23. Ieri ebbe luogo qui udienza penale presieduta dal R. Pretore di Aviano. (La Pretura di Maniago, da quanto pare, è destinata a rimanere in eterno senza titolare). Una causa per ingiurie, *un pettegolezzo* da nulla diede luogo non solo a un sopraluogo per assicurarsi delle deposizioni testimoniali, che in qualche teste sembravano reticenti; ma si finì col sospendere e rimandare l'udienza e col denunciare un teste, certo M. F. per oltraggi all'avvocato difensore Maddalena in causa e nell'esercizio delle sue funzioni.

— Tra fratelli.

Questa mattina fu portato dalla madre al medico un fanciullo certo Rosa Gastaldo Agostino di Giovanni d'anni 9, il quale aveva una grave ferita lacera al piede destro con abbondante perdita di sangue. Informato della cosa, potei rilevare che avendo, trovato a litigare con l'altro fratello Enrico d'anni 13, questi aveva ferito il fratello con un tridente di ferro!..

— Mercato bozzoli.

E' qualche giorno che anche qui fu aperto il mercato dei bozzoli. Oggi incomincia ad essere alquanto animato. I prezzi fatti in giornata variano dalle lire 4.30 a 4.40 al kg. a seconda delle qualità.

Forni di Sopra.

— L'imponenti funerali del Dr Zattiero.

22. *(Ettel)* Ieri ebbero luogo i funerali del compianto dottor Ruggero Zattiero, suicidatosi la sera del 19.

Riuscirono imponenti e dimostrarono quanta simpatia ed amore si acquistato il buon medico nei due Forni ed in tutta la Carnia.

Il lungo corteo, formatosi in via Umberto I, era preceduto da un drappello di pompieri locali con bandiera. Seguivano gli alunni delle scuole maschili e femminili, con le rispettive bandiere, di Forni di Sopra e Forni di Sotto, accompagnati dai propri insegnanti; poi la croce i cantori, il clero, la bara.

Quest'ultima era portata da otto pompieri in alta uniforme. Reggevano i cordoni: il sindaco cav. Antonio Pavoni, i medici Ceffis, De Prato e Varzola, don Davide Macuglia, direttore di queste scuole, e l'assessore comunale di Forni di Sotto, sig. Luigi Nassivera.

Venivano poi i parenti, le autorità Comunali dei due Forni, un drappello di pompieri di Forni di Sopra la Cooperativa di Consumo e la Cooperativa di lavoro con bandiera ed infine numeroso pubblico dolente.

Sei splendide corone in fiori naturali portate a mano, con le dediche: «Comune di Forni di Sotto» «Il collega Cominotti» «I colleghi della Carnia» «Società operaia di Forni di Sotto» «Famiglia Antoniutti» ed una dei parenti di Andrazza. Ve ne erano poi diverse di fiori artificiali portate dalle bambine di queste scuole. Tra i forestieri intervenuti ai solenni funerali, ho notato i signori:

di Ampezzo: Cav. Romano, Pietro Spanghero, Candido Petris, Marco Candotti Pezza, anche per lo zio Giulio, l'assessore Michele Benedetti rappresentante il Comune e Luca Nigris, Valerio Sburlino rapp. famiglia e Pierin Pezza, l'ufficiale giudiziario Angelo Zola, rappresentante anche il segretario De Colle di Enemonzo:

di Forni di Sotto: Luigi Polo assessore ed ex sindaco e Luigi Nassivera assessore rappresentanti il Comune, capo pompieri Agostino Polo, Celestino Polo e Nassivera Giobbe rapp. la Società Operaia, Biagio Polo, Antonio Polo rapp. la fabbriceria, Bepi Polo, Giacomo Facchini, Sala Valentino e Martino l'elettricista Gildo Marioni e moltissimi popolani.

Vi erano i sig. Bortolo Tesa di Domegge, Gino De Lorenzo di Lorenzago il segretario di Forni di Sotto.

Il distinto medico dott. Vazzola di Comeglians rappresentava la Società Nazionale dei medici condotti il dott. Ceffis rappresentava il medico Cominotti di Tolmezzo ed il Cancelliere Tizzi della pretura di Ampezzo.

Si fecero poi rappresentare il signor Angelo De Candido di Tolmezzo Domenico Pesavento uff. postale di Udine, Tita Picotti di Villasantina, Tobia Nigris e Famiglia Picotti di Ampezzo e Venier Giovanni di Villasantina.

Nel cimitero, il maestro Giacomuzzi porse all'estinto l'estremo saluto anche a nome delle autorità comunali e delle varie istituzioni fornesi.

Lesse quindi un discorso il sig. S. L. di Forni di Sotto, dimostrando le rare qualità del dottor Zattiero e la larga simpatia che godeva fra quella popolazione.

Zuglio

— Cade da un albero.

Ieri Pascoli Luigia marita Mario, di anni 24, si recava a far foglia per i bachi; salita su di un gelso si pose a chiacchierare con sua madre che stava lì presso, quando, per una mossa imprudente, precipitò dalla pianta producendosi una slogatura alla mano destra.

Dovette recarsi a Tolmezzo per farla raddrizzare; ne avrà per circa un mese.

— Cronaca triste.

Alla ragazza dodicenne Rupil Luigia da qualche tempo ammalata sopra venne improvvisamente la meningite, e morì questa mattina, lasciando i genitori desolati.

— Piccolo furto sacrilego.

Da ignoti fu in questi giorni scassinata la cassetta delle elemosine della locale Chiesa di S. Pietro.

La cassetta da quanto si presume avrà contenuto pochi centesimi.

Municipio di Bertiolo

Avviso d'asta per il miglioramento del ventesimo.

Deliberatosi oggi provvisoriamente l'appalto per i lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Pozzecco, di cui l'avviso 4 Maggio decorso, al signor D'Aronco Gio. Batta col ribasso di L. 5.04 per cento sul prezzo del progetto, e che riduce a L. 15322.77 l'importo del medesimo;

Si rende noto

che il termine utile per la diminuzione non inferiore al ventesimo sopra il prezzo suddetto, scade col giorno 25 giugno corr. alle ore 12 meridiane.

Bertiolo 8 Giugno 1907

Il Sindaco
G. Pascoli

Cronaca Cittadina

Per il centenario della nascita di Garibaldi

Sulla commentata rinuncia della Società dei Reduci, all'iniziativa per commemorare solennemente, tutti i cittadini concordi, il primo centenario dalla nascita di Garibaldi; riceviamo dall'egregio amico nostro ing. cav. Vincenzo Canciani la seguente:

«La rinuncia dei Reduci venne criticata dal *Giornale di Udine* con eccessiva leggerezza attribuendone la causa alla deficienza delle persone componenti il consiglio della Società nostra. Ma è certo che quel Giornale saprà ricredersi, dopo quanto verrò qui esponendo.

Il giornale *Il Paese* asserì coscientemente il falso circa l'indirizzo che volevasi dare dai reduci alle onoranze del 4 luglio. Circa poi alle asserte provocanti esclusioni, si volle solo escluso l'inno dei socialisti detto dei lavoratori perchè stimato dai reduci, quell'inno, in troppo viva opposizione ai più alti ideali patriottici del generale.

Ora, la succinta narazione dei fatti basterà, io credo, a pienamente giustificare dinanzi al pubblico la detta rinuncia.»

L'iniziativa delle onoranze del 4 luglio era naturale e per la società dei reduci obbligatoria, e come tale venne lodata e favorevolmente accolta dal sindaco, col quale si convenne doversi procedere di accordo. Venne quindi, tra il presidente dei Reduci ed il sindaco, concordato il programma dei festeggiamenti; pel quale accordo il sindaco doveva visitare le autorità civili e militari, e la società dei reduci doveva invitare tutte le società cittadine, rivolgere un proclama ai cittadini, dirigere il corteo, trovare l'oratore per la commemorazione.

Valeasi quindi dalla società dei reduci che quanti di ogni partito si sentono Italiani dovessero concorrere a rendere il più possibile solenni le onoranze all'Eroe dei due mondi. Con questo scopo fu costituito il Comitato esecutivo colla presidenza del consiglio dei Reduci, furono invitate ad una riunione tutte indistintamente le società udinesi, e tutte corrisposero intervenendo all'assemblea per discutere e approvare il programma concordato col sindaco. La società dei reduci si compiacque di questo generale intervento, ritenendolo indizio sicuro che tutti fossero compresi dell'alto significato nazionale e quindi anche eminentemente popolare che volea darsi alle manifestazioni in omaggio all'Eroe patriotta, al Cavaliere dell'umanità.

E questo indirizzo fu giudicato settario e rivolto a scopi reconditi, dal giornale il *Paese*!..

Ma pur troppo, è doloroso che i socialisti Italiani rinneghino la patria contrariamente a quanto fanno i socialisti di altri paesi.

Avvenne che in detta assemblea i socialisti vollero turbare il pieno accordo tanto necessario e tanto desiderato. Domandarono l'esclusione di altri partiti, che fosse proibita la marcia reale, che l'oratore della commemorazione dovesse esprimersi colle loro idee, che infine fosse suonato l'inno socialista davanti al Monumento e durante il corteo.

Respinte le proscrizioni ed esclusioni, sotto l'impressione di voler tutti uniti pel 4 luglio, si ammise che tutti gli inni potessero venir suonati, compreso l'inno dei lavoratori.

Procuratosi il testo dell'inno dei Lavoratori, e rilevato essere un'inno socialista, cioè negatore della Patria, si è stimato che probabilmente le autorità se anche invitate dal sindaco non sarebbero intervenute, che l'inno sarebbe un'insulto all'animo eminentemente patriottico del Generale. Venne quindi interessato il Presidente dei Reduci di conferire col sindaco onde potesse persuadere il rappresentante dei socialisti che l'inno in questione venisse suonato dopo finite le onoranze e sciolto il corteo.

Il sindaco, anzichè influire nel senso di cui sopra, pare abbia subita l'influenza socialista, e propose che il corteo si formasse in Municipio, andasse in Castello per assistere alla commemorazione, indi sciolto, ciascuno per proprio conto andasse liberamente al Monumento dell'Eroe. Era come mettere il carro avanti i buoi. Ciò sia detto per brevità di discorso.

Dopo altre conferenze col Sindaco, sembrava finalmente concordato, che nella mattina si facesse il corteo come stabilito coi Reduci; e dopo mezzodì liberi i socialisti e chi con loro di fare le onoranze a Garibaldi nel modo ch'essi volevano.

Avvenuta la riunione nei locali del circolo socialista la sera del 19 andante, e constatato che sotto l'ampio manto delle onoranze a Garibaldi volevasi fare una dimostrazione di partito anzichè una vera dimostrazione di «popolo» che tutti comprende i figli di questa libera Italia, senza distinzioni di parte:

considerato tra altro che per le teorie dei nostri socialisti senza patria e della proibizione della marcia reale, la festa nazionale del 4 luglio proclamata dai rappresentanti della Nazione, poteva assumere carattere sovversivo contro le nostre istituzioni;

per siffatti motivi, nonchè per evitare in detto giorno deplorevoli collisioni, la Società dei Reduci ha creduto, anche a discarico d'ogni triste eventualità, di rinunciare all'iniziativa presa con vivissimo affetto, pur riserbandosi di prendere accordi col Sindaco per la consegna della targa da applicarsi al monumento del generale.

V. Canciani, reduce.

Qualche commento

«Patriotico» — qualificò l'avvocato Giovanni Cosattini l'inno socialista: e fu certo per opportunismo che lo disse tale, poichè non può dirsi patriottico un inno dove si leggono queste parole:

I confini scellerati
cancelliam dagli emisferi;
i nemici, gli stranieri,
non son lungi ma son qui.

Guerra al regno della guerra!
Morte al regno della morte!
Contro il dritto del più forte
forza, amici! è giunto il dì!

«Patria» è madre comune, a ricchi e poveri; e potrà pensarsi e desiderarsi e lo si pensa e desidera da ogni animo generoso che le differenze tra uomo e uomo vadono, in fatto di condizioni economiche, diminuendo; potrà anche sognarsi, e appunto lo sognano i socialisti in buona fede, che tali differenze abbiano a scomparire del tutto: ma nè ora nè mai, per chi sente la Patria nel cuore, i cittadini di una stessa terra saranno «nemici» «stranieri», contro i quali sia venuto «il dì» che esiga l'uso della forza!

Poi si dimentica che Garibaldi ha sempre combattuto perchè *ogni popolo abbia i suoi confini*: così nell'America, così nell'Italia, così nella Francia; e ogniqualvolta un popolo insorgeva per reclamare la propria liberazione dal giogo di altri popoli, ecco il cavaliere dell'umanità lanciare la sua fatidica parola ad incuorare, a proteggere, quando accorrer non poteva a combattere. E voi dite *scellerati*, quei confini, nel vostro inno! e questa, ch'è una condanna di tutta la vita gloriosa dell'eroe, la volevate gridare sotto il simulacro di lui, per... glorificarlo!

Commemorazione ufficiale, odiosamente settaria — osa scrivere il *Paese* della commemorazione per la quale i Reduci avevano preso l'iniziativa!... Tanto insulto alla verità non è neppure concepibile. Ufficiale: ma se avevano chiamato tutte le società «popolari» compreso il Circolo socialista!.. Odiosamente settaria!... perchè? forse perchè il vostro avvocato Cosattini disse *ch'egli non permetterebbe* si suonasse l'inno dei lavoratori dove si suona la marcia reale?... Ma che cosa è questa «marcia», se non uno dei simboli della nazione, almeno finchè la grande maggioranza degli italiani vuole che il nostro governo sia monarchico costituzionale?... Forsechè negli altri Stati, quando si vuol rendere omaggio all'Italia, non è proprio la marcia reale o *marcia nazionale italiana* come ivi si dice, che le bande musicali intuonano? Non ha essa il medesimo significato che il *Dio salvi la Regina* per l'Inghilterra e la Marsigliese per la repubblicana Francia?...

Non era, la commemorazione che i Reduci venivano organizzando, «aperta a tutti coloro che sentono «intensamente il culto per l'Eroe»?. Chi può metterlo in dubbio?.. Voi, del *Paese*, unicamente; perchè voi cercate appunto di fare una commemorazione alla quale non tutti possono partecipare. Di che setta venite parlando? o non è, tra altre, il medesimo oratore, che parlerà alla vostra commemorazione, di quello che avrebbe parlato alla commemorazione dei Reduci?..

Da quando mai la Società dei Reduci, dove si trovano uniti e chi militò con l'esercito regolare e chi si gloriò con la camicia rossa — da quando mai si fece mancipia di una setta?.. Ben amare parole ci vengono sulla penna contro questi denigratori per partito preso, per mero scopo settario!...

Commemorazione ufficiale, non «popolare», odiosamente settaria... Ma quando ha rinunciato, la Società dei Reduci, alla iniziativa presa, e che a sei, diremmo quasi di diritto, certamente più che ad ogni altra società, spettava di prendere?... Il giorno 20, dopo che le società «popolari», insufflate dai socialisti che hanno saputo introdursi un po' dappertutto (il mondo è di chi se lo piglia, dice il proverbio), dopo che le società popolari avevano deciso di formare il corteo da sè. E poichè quelle società non intendevano partecipare al corteo dei Reduci, questo minacciava di non essere più un «corteo popolare», minacciava per l'appunto di riuscire un «corteo ufficiale»: ed ecco che i Reduci, per evitare che ciò avvenisse, rinunciano...

* * *

Ma e la cosa in sè ed i commenti, anche ingiuriosi, che vi furono ricamati sopra dalla «stampa settaria» meritano qualche altra considerazione, che oggi nè il tempo nè lo spazio ci consentono.

* * *

Sabato mattina alle alunne del terzo corso normale, questa mane alle alunne del secondo parlò dell'Eroe la prof. Zina Zennaro, insegnante di storia in quella Scuola.

— Oggi, davanti a tutti gli studenti del R. Istituto Tecnico, Garibaldi fu commemorato dal profess. V. Marchesi.

— Per le onoranze a Garibaldi.

Il comitato popolare per le onoranze a Garibaldi sostituitosi ai Reduci, ha invitato le associazioni aderenti ad una riunione per domani sera alle 8.30 all'Istituto tecnico.

Il rimpatrio dell'Eisler.

Il can-can sollevato intorno di lui.

Il D.r Eisler rimase in carcere a disposizione del Ministero, fino a sabato.

Egli in carcere conservava un contegno non molto calmo, giacchè spesso era assalito dai pensieri che gli facevano ricordare la sua rovina.

Alle 1.30 del pomeriggio di sabato giunse al Prefetto il dispaccio ministeriale che ordinava la scarcerazione del condannato perdonato e la libertà assoluta.

L'ordine fu trasmesso tosto al commissario di p. s. cav. Levi, il quale personalmente lo portò in carcere.

Avvertita la madre e l'amico Gustavo Meyer, quest'ultimo si recò con vettura a ricevere l'Eisler all'uscita delle prigioni.

L'ordine non essendo stato appreso da nessuno, assistevano all'uscita due tre curiosi, trovatisi sul luogo per combinazione.

La partenza fu stabilita per la sera stessa. Ma ad evitare la curiosità pubblica, anzichè dalla stazione di Udine l'Eisler ed il Meyer si recarono in vettura a Buttrio.

La madre e la sorella del liberato partirono per Cormons dirette a Vienna, col treno delle 5.25, acquistando i biglietti anche per gli altri due partenti dalla stazione di Buttrio.

Presero posto in una vettura «diretta» Udine Vienna.

Durante il breve tratto fino a Buttrio la signora Eisler e sua figlia non si allontanarono neppure dal finestrino.

Il treno non si era ancora fermato alla stazione di Buttrio, che l'Eisler ed il Meyer si lanciarono sulla vetture.

Appena entrati nel coupè, la madre sedette e prese il figlio fra le braccia e si baciarono lungamente e nervosamente; così pure, dopo, fratello e sorella.

E stettero tutti stretti insieme finchè il treno partì.

Quando il treno si mosse, diedero ancora uno sguardo a Buttrio ed appena allora si occorsero della presenza... di giornalisti alla stazione.

* * *

In conseguenza della condanna, il D.r Eisler in Austria perde il titolo di dottore, perchè il codice penale austriaco contempla la perdita di tutti i titoli accademici in forza di una condanna per crimine.

L'Eisler si espresse che qualora dovesse subire questa perdita, non rimarrebbe in Europa, ma emigrerebbe in America.

* * *

Ci si informa che a Vienna il caso dell'Eisler sollevò un vero putiferio fra quella stampa, dopo l'articolo della «Neue Freie Presse» che noi abbiamo a suo tempo riassunto.

Insorsero parecchi giornali a protestare contro il magno confratello viennese, che aveva assunto le difese di un uomo il quale, abusando dell'ospitalità accordatagli in Italia, aveva rubato un codice.

E parole riprovevoli ebbe per la «Presse» l'organo ufficioso del Governo austriaco, il *Fremdenblatt* Feroci furono addirittura il *Deutsch Volks Blatt*, organo degli antisemiti viennesi — essendo l'Eisler israelita — e il giornale socialista *Arbeiter Zeitung*.

A proposito del quale ultimo giornale, rileviamo che invece il *Lavoratore* della nostra città considera il «caso dell'Eisler» come l'atto di un superuomo o pressochè, da non giudicarsi alla stregua delle leggi attuali, anzi da spingere... l'umanità a riformale: dal che si vede come anche i socialisti professino opinioni disparate, pur nelle cose più semplici, e come il regno della concordia non sarà neppur dopo... la domane che non spunta ancor!

Nè bastarono i giornali.

Vi è stata anche una interpellanza alla dieta dell'Austria inferiore, nella quale la maggioranza è antisemita. L'interpellante domandò com'era tollerabile che un giornale come la *Presse*, considerato l'organo semiufficioso del Governo, dedicasse l'articolo di fondo in difesa di un ladro che non solo ha abusato dell'ospitalità accordatagli in Italia, ma di tutte le facilitazioni e le gentilezze di cui fu colmato, e mettendo anche in cattiva luce tutti gli austriaci in Italia. L'interpellante faceva voti — come i giornali suscitati — che i giudici udinesi sapessero dargli una meritata lezione.

* * *

Riceviamo, e a titolo di «Curiosità doganale» diamo la seguente:

«Io considero il caso Eisler dal punto di vista della» Nene Ferie Presse» e del Giornale d'Italia, cioè un delitto passionale, da non confondersi con quello di un volgare malfattore a scopo di lucro.

«Nel fatto Eisler potrà esservi stata incertezza fra il furto e la appropriazione indebita, ma quello che non fu incerto, e pel quale tuttavia non fu proceduto, è la spedizione fatta del prezioso cimelio a mezzo di pacco postale con destinazione per Vienna, ciò che costituiva un reato di azione pubblica, previsto dalla legge sulla esportazione dagli oggetti d'arte e da quella doganale pel contrabbando, per la quale potevasi applicare una multa fino a 200 Lire. dato il valore del cimelio in Lire 2000.

«Anche se l'intenzione del dott. Eisler fosse stata quella di fotografare e poi restituire il cimelio, resta però sempre il fatto certo, incontestabile che il cimelio veniva da lui spedito a Vienna come pacco senza valore, acciò sottrarlo alla visita doganale per eludere la detta legge.

E questa mancata accusa ha forse nuociuto all'imputato, perchè il Tribunale tra l'alternativa di assolvere o di condannare pel reato comune, avrebbe potuto appigliarsi alla multa pel reato fiscale, senza applicare la legge del perdono.

Con perfetta osservanza

Udine, 21 giugno 1907.

Un doganiere.

*

Quasi a conferma di quanto accenniamo sopra, sull'accanimento onde una parte della stampa austriaca tratta il dott. Eisler, ci giunse iermattina da Wahrin, una lettera in tedesco, della quale il senso è questo:

«In nome di tutti gli austriaci onesti la scongiuro, a volere adoperarsi perchè il ladro volgare Eisler sia condannato. Mostri che l'Italia ha una stampa più onesta che non la *Neue Freie Presse*, la *Zeit* e altri. Un ladro volgare, il quale con piena coscienza ha raffinatamente pensato prima ogni preparativo, non può essere risparmiato, anche se ha tutta intiera la giudea dietro di sè. (*Il dott Eisler è ebreo*). Pensi a questo, che la setta Giudaica non risparmia nessuno; e ne cavi lei la conseguenza». La lettera è anonima. Chi la mandò, si è firmato *Uno per tutti.*

— I «Licôfs»

Due «licôfs», sabato sera: uno per solennizzare il compiuto coprimento della graziosa villa che il conte Nicolò Agricola fa erigere in via Dante, su progetto del perito Luigi Taddio; l'altro, per la nuova ala aggiunta al caseggiato del co. Daniele Asquini in via Daniele Manin: lavori, entrambi, assunti dalla impresa D'Aronco.

Al primo «licôfs», il più numeroso, aveva pensato con signorile abbondanza il co. Nicolò Agricola: per una cinquantina circa fra muratori, fabbri, falegnami, manovali apprendisti, due ettolitri e mezzo di vino! e la «parte solida» (paste asciute, carne pasticciata, vitello, formaggio) in proporzione.

Anche il co. Nicolò volle partecipare al lieto simposio tradizionale; e vi parteciparono pure il progettista e il signor Quinto D'Aronco in rappresentanza della Ditta. «Giovanin» il capo dei bravi operai addetti a questa «fabbrica», in loro nome ringraziò il conte ed a lui, alla sua famiglia portò il brindisi affettuoso al perito signor Taddio e alla Ditta. Rispose il conte ringraziando e compiacendosi della buona armonia fra imprese e operai, tale che tutto il lavoro potè compiersi senza che insorgesse il menomo incidente.

* * *

La palazzina Agricola sarà il primo edificio privato costruito nella Braida ex Codroipo. Si trova in costruzione su disegno del perito Enrico Moro, un'altra con progetto verso la via Carducci, per l'oculista signor Gamparotto; si stanno scavando le fondamenta per l'abitazione del commissionato signor Montemerli, e il lavoro proseguirà subito; e per quella del dott. Chiaruttini (tutte due queste due ultime con la facciata sulla via Carducci) si stanno ora completando il progetto.

— Il saggio di scherma.

Con un pubblico eletto si svolse ieri nella sala magna della Società di Scherma e Ginnastica il saggio finale di scherma.

Tenitore della smarra era il M.o sig. Vittorio Sartori, celebrità tanto simpaticamente nota. Egli si fermerà anche oggi fra i nostri schermitori, per far con loro un po' d'arte, quell'arte che lo rese popolare col nome d'«artista dinamite».

In questo saggio tirarono i migliori allievi del bravo maestro Concato: il solerte ed eccellente di lui coadiutore sig. Beppe Cremaschi ci fece assistere ad una egregia lezione impartita al suo allievo Nino Muzzati.

Riuscitissimi assalti furono quelli di Enrico Magistris e co. Agricola, del co. Lovaria e Cremaschi, del co. Ottelio e Pepe (che testè a Roma risultò 4.o ed ebbe splendide onorificenze), del prof. Bassi e Curcio; ma sorvolando l'ordine degli assalti, dobbiamo fare una speciale lode al M.o Concato, al M.o Michetti, a Cremaschi, Dal Torso, Valentinis, Belloni, Umberto Magistris, Pepe e co. Ottelio che ci fecero entusiasti del nobile sport, del quale essi sono sì celebrati campioni

Ci spiacque non vedere sulla pedana Lino Antonini, come pure ci spiacque che la geniale festa d'armi sia terminata troppo presto.

Nella sala, per comodità degli schermidori e del pubblico, v'era un servizio di *buffet*, assunto dal signor Giuliani, il noto offelliere di via della Posta.

— **Società Dante Alighieri.**

La Sezione Udinese della « Trento e Trieste » versò lire 10, a questo Comitato della Dante, in protesta per gli odiosi fatti di Pola.

La Presidenza vivamente ringrazia.

— **L'Unione Velocipedista Udinese**

e le Sezioni Touring Club ed Audax Italiano, avvertono che le inscrizioni al grande convegno ciclistico di Trieste restano aperte alla sede dell'Unione (Albergo Telegrafo) a tutto domani martedì.

— **I vigilanti nella notte e il Ministro degli interni.**

Questa mattina, fu inviato il seguente telegramma:

Sua Eccellenza Giovanni Giolitti
Presidente del Consiglio
Roma

Voglia, Eccellenza, aggradire gli auguri sinceri di ogni maggiore felicità che, in questa fausta ricorrenza Le porgono con animo riverente e devoto! Vigili notturni di Udine.

Pustetti Ermenegildo
Direttore

— **L'arresto di un olandese.**

Iersera al caffè Roma fu arrestato un olandese certo Giuseppe Braumgaffner ferito gravemente alla testa non si sa come e ubbriaco fradicio.

All'atto dell'arresto l'olandese oppose accannita resistenza.

— **Due contadine truffate.**

Ieri due donne Mossa (Gradisca) Caterina Zorzenon Marega e sua figlia Luigia, sul viale della stazione s'imbatterono in uno sconosciuto, il quale finse d'interessarsi dei casi loro con molta premura e riuscì a sapere che avevano acquistato una catena d'oro del valore di 52 lire. L'individuo avanzò i suoi sospetti che la catena non valse tanti danari e si offerse di farla stimare.

Condusse le due donne in via Batolini, offrì loro una birra in un esercizio, lasciandole ivi mentre andava a far stimare la catena. Le donne, attesero invano il suo ritorno che denunciarono la truffa alla questura.

— **Triste epilogo della disgrazia di Ceresetto.**

Malgrado le più sollecite cure prodigategli al nostro ospitale — dove venne trasportato — ieri notte moriva quel povero contadino Antonio Lauzzana d'anni 40 di S. Vito di Fagagna, il quale — come narrammo sabato — percorrendo la ripida discesa tra S. Margherita e Ceresetto, seduto su calesse trascinato da un cavallo, veniva improvvisamente — essendosi il quadrupede imbizzarito — sbalzato contro un gelso con tale violenza che riportò una gravissima congestione viscerale.

— **Casolare in fiamme.**

L'altra notte un incendio distrusse una minuscola casetta fuori Porta Pracchiuso, di proprietà di certo Luigi Spizzamiglio.

La famiglia quando il fuoco scoppiò si trovava a letto. Fece appena in tempo di mettersi in salvo. Pare che il fuoco sia sviluppato in cucina.

Il danno, coperto d'assicurazione, ascende a 1500 lire.

Furono sul luogo pompieri e autorità.

— **Un altro delitto nel mistero.**

Con ordinanza della camera di consiglio del nostro Tribunale sabato venivano scarcerati i presunti autori del delitto di S. Giovanni Manzano: Michelini Vittorio d'anni 20, Ermacora Antonio d'anni 33 e Venuto Pietro d'anni 20, di Bolzano, ai quali si faceva colpa d'aver malmenato e quindi gettato nel Torre certo Antonio Mesaglio, il cui cadavere fu rinvenuto a Viscone, oltre il confine.

Le indagini fatte non poterono stabilire la colpa e i tre detenuti furono scarcerati per insufficienza d'indizi.

— **Morte improvvisa.**

Ieri mattina il mediatore Giovanni Malisani d'anni 53, transitava per via Gemona assieme al proprio fratello, quando colpito da paralisi, cadde a terra fulminato.

Il Dott. Faloni accorso constatò la morte e fece trasportare la salma al cimitero.

— **Targhetta rinvenuta.**

Una targhetta da motociclo, rinvenuta ieri, fu depositata ai nostri uffici.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 16 al 22 giu. 1907.

Nascite.

Nati vivi	maschi 14	femmine	12
» morti	—	»	—
» Esposti	2	»	—

Pubblicazioni di Matrimonio.

Rag.re Mario Moresi con Maria Botti modista.

Matrimoni.

Ariosto Tonini operaio di ferriera con Luigia Bauzi casalinga — Enrico Burra impiegato privato con Maria Banello telegrafista.

Morti.

Luigi Del Bianco fu Enrico d'anni 21 meccanico — Marianna Cita-Minotti fu Giacomo d'anni 87 possidente — Giuseppe Malisani fu Gio. Batta d'anni 71 servo — Francesco Pelessoni fu Daniele d'anni 76 agricoltore — Benedetto Deganutto fu Mariano d'anni 67 bracciante — Cecilia De Carli-Ebner di Pietro d'anni 32 casalinga — Leonida Delson fu Andrea d'anni 45 impiegato postale — Giuseppe Pilosio di Gio. Batta di mesi 9 e giorni 12 — Gino Cainero di Giuseppe di anni 1 e mesi 3 — Maria Zanier fu Fortunato d'anni 47 fruttivendola — Luigi Miani di Girolamo d'anni 33 operaio — Santa Zuliani-Rutar fu Pietro d'anni 87 casalinga — Pierina Pittin di Leonardo di mesi 5 e giorni 12 — Rosa Castagnavis fu Gio. Batta d'anni 19 serva — Andriana Vertelli di mesi 3 e giorni 15 — Guglielmo Zamboni di Pietro d'anni 2 — Gemma Romano di Antonio di anni 16.

Totale N. 17.

dei quali 9 a domicilio.

LOTTO — Estraz. del 22 giugno

VENEZIA	26	35	15	69	50
BARI	19	10	47	22	23
FIRENZE	79	73	72	47	17
MILANO	19	63	18	16	89
NAPOLI	1	59	49	2	12
PALERMO	—	—	—	—	—
ROMA	83	84	37	34	55
TORINO	56	76	2	8	13

— **Una cara festicciuola**

fu quella ieri svoltasi nel palazzo del R. Prefetto. La sua leggiadra figliuola, signorina Maria ricevette la Cresima; e poichè il comm. Brunialti considera i funzionari pubblici come tutta una famiglia stretta da legami di affetto oltrechè dal comune scopo cui tende il lavoro di ciascuno, chiamò a condividere la letizia della propria famiglia tutti i funzionari governativi e le loro famiglie. Così, nel magnifico salone trovammo raccolti: il cav. Cesaro maggiore dei Reali carabinieri e signora, il consigliere delegato cav. Nicoletti e signorina, il commissario distrettuale di Pordenone dott. Ettore Negri, il commissario distrettuale di Cividale cav. Rosati e signora, il segretario di Prefettura dott. Rizzi, il commissario cav. Levi con la signora e la figlia, l'ingegnere capo del Genio Civile nob. Cicogna e signora, l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale cav. Asti, il preside del R. Istituto prof. cav. Misani con la signora e le figlie, signora e signorina Antoniazzi, dott. Petracco e signora, dott. Castellani e signora, tenente dei carabinieri Luparia di Pordenone, medico provinciale cav. dott. Fratini e figlia, direttore delle Scuole Tecniche prof. Lazzari con la signora e figlie, dott. D'Ormea, prof. Bavilacqua e signora, cav. Dell'Agostino con signora e figlie, prof. Lesine e signora, vicecommissario dott. Contin e signora, delegato Minardi, signora e figlia, provveditore agli studi dott. Battistella e figlie, maggiore Marcotti, dott. Barbieri e signora, avv. Trabaldi e signora, Zamparo Giuseppe e signora, prof. Ducci... e qualche altro, il cui nome non ricordiamo.

Con signorile squisita gentilezza fecero gli onori di casa il comm. Brunialti e la gentilissima sua signora. La piccola Maria, tutta giuliva, mostrava i numerosi regali che parenti e amici della famiglia e piccole amiche sue le fecero in occasione della sua festa: braccialetti ventagli, bomboniere, orologio, orecchini, cofanetti artisticamente lavorati, mazzi di fiori stupendi... Una cesta di fiori freschi, artisticamente lavorata dal fiorista Eugenio Mattioni, troneggiava nel mezzo della sala.

Sontuoso il rinfresco... tanto più gustato pei « quattro salti in famiglia »: poichè trascinati dalla brava orchestrina Gasioli, diretta dal maestro Marcotti, gli invitati si abbandonarono anche a qualche danza. Già: il « male friulano » del ballare è contagioso! Il servizio del rinfresco era stato assunto dalla Ditta Dorta, che vi provvide splendidamente.

Le otto — l'ora del congedo, vennero troppo presto, tanto la festicciola riuscì briosa, per il tratto gentilissimo della illustre famiglia ospitale.

— **La cavalleria a Ferrara.**

L'altra notte, in seguito a telegramma pervenuto da Ferrara, sono partiti alla volta di quella città dove i contadini sono in fermento, 260 cavalleggeri del 24.o « Vicenza ».

Lo sciopero-protesta
dei fornai udinesi.

Ieri mattina, appreso dai giornali la proclamazione dello sciopero generale dei fornai in tutte le città d'Italia, quale protesta poichè il Governo non ha ancora presentato alla Camera un progetto di legge che abolisca il lavoro notturno (*Vedi Camera*) si riunirono in castello — presieduti da Antonio Cremese — e proclamarono lo sciopero, con 29 voti su 32 presenti.

All'assemblea, il rappresentante del sindaco e della Commissione del forno comunale, rag. Ercole Carletti, pur riconoscendo giusta l'agitazione, chiese se non fosse stato il caso che soli due o tre operai lavorassero per la confezione del pane occorrente ai pubblici istituti; ma la proposta ad unanimità venne respinta.

In seguito alla presa deliberazione, il Consiglio direttivo della Lega, pubblicò un manifesto col quale spiega alla cittadinanza le ragioni dello sciopero.

Una lettera diretta ai principali dice che la proclamazione dello sciopero fu fatta unicamente per determinare il Governo a metter fine alle tergiversazioni nella presentazione della legge, le quali durano da troppo tempo.

Ieri sera ebbe luogo in Castello una nuova riunione.

Malgrado lo sciopero, in quasi tutti i forni la scorsa notte si lavorò dai padroni, dai famigliari, da qualche operaio. La produzione del pane, se non fu la normale, fu anche oggi sufficiente ai bisogni. Gli operai non organizzati lavorano quasi tutti.

L'ufficio di vigilanza urbana stamane incettò, per il forno comunale, tutto il pane venuto dal di fuori e necessario per provvedere gl'istituti cittadini che il forno comunale fornisce.

Si dice che alcuni fornai vendettero stamane più caro il loro pane; e fra gli altri, certo G. B. Vicario di Via Grazzano che lo avrebbe venduto anche ad 80 centesimi il chilogramma!... Contro di lui si dice che sarà sporta denuncia.

Questa sera si riprenderà il lavoro in tutti i forni.

— **Smarrimento.**

Fu perduta una catenella d'oro, credesi al giardino o al Castello: mancia competente a chi la porterà alla Patria.

— **Commissione di beneficenza.**

Affari approvati.

Casarsa. Congregazione di carità. Investimento somme. — Udine. Ospedale civile. Vendita terreno al Comune. Affranco L. 6000 e debito ditta Sellenati. Fornitura tessuti in economia. — Gonars, Palazzolo dello Stella, Porcia, Bilancio 907, della congr. carità. — S. Daniele. Congr. carità. Aumento salario all'inserviente Dal Mas. — Latisana Ospedale vendita beni per asta — Udine. Ospedale. Fornitura energia elettrica. Impegnativa del Comune. — Gemona. Congr. carità. Contratto appalto dell'ospitale. — Udine. Monte di Pietà. Affittanza casa in via Poscolle. Istituto Micesio. Affittanza beni S. Gottardo. — Brugnera. Legato Milani. Autorizzazione e stare in lite. — S. Vito al Tagliamento. Istituto Falcon Vial. Bilancio 907. Diede parere favorevole: Arba. Congregazione di carità, accettazione Legato Faelli. Palma nova. Monte di Pietà. Devoluzione L. 250 a favore del ricreatorio.

Rinvio diversi oggetti.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO Si approvano i progetti di legge per la pensione alle vedove: dal prof. Giovanni Rossi, assassinato a Napoli, e del prof Ernesto Cesarò; si esaurisce la discussione del bilancio di previsione dell'istituzione pubblica, e s'incomincia quella del bilancio della marina.

CAMERA. Nella seduta antim. continua la discussione della legge Sardegna, e se ne approvano i primi 34 articoli.

Nella pomerid., dopo alcune interrogazioni, si riprende la discussione del disegno di legge sulle spese militari. Dopo un breve discorso del ministro della guerra; Enrico Ferri svolge un suo ordine del giorno che nega al ministro nella guerra i fondi domandati. Il suo discorso lunghissimo — fatto a scopo di ostruzionismo — stanca la Camera e provoca incidenti, interruzioni, rumori e grida di: Banda d'Italia! Banda d'Italia! Linda Murì! Il presidente a un certo punto è costretto a sospendere la seduta, fra un vero tumulto, in mezzo al quale si sente Enrico Ferri sghignazzare:

— Ci hanno messo quattro ore a provare il loro coraggio!

Urla altissime — registrano a questo punto i resoconti dei giornali. La frase del pontefice Ferri è una delle più sciocche cose da lui dette, poichè, se mai, la maggioranza della Camera ha dimostrato, con le sue quattro ore di pazienza, la propria longanimità e non già « paura » o « timore ».

In ultimo di seduta, Giolitti risponde a una interrogazione dell'on. Romussi sopra le asserite manomissioni avvenute nel Cimitero di Caprera. Si tratta non della tomba del Generale, ma di quella di Manlio, che Ricciotti avrebbe fatto rimuovere; donde le proteste della madre e della sorella di Manlio, rispettivamente matrigna e sorellastra di Ricciotti. Giolitti disse aver disposto perchè il prefetto — e, se è necessario, anche l'autorità giudiziaria assistano le due donne nella tutela del loro diritti.

Donna Francesca e sua figlia Clelia sono partite ieri per Caprera.

Nella seduta di ieri, Costa domandò al presidente dei ministri se crede che si possa prima delle vacanze discutere la proposta di legge sulla

abolizione del lavoro notturno nella panificazione

Giolitti, non essendo ancora presentata la relazione, ignora quando la Camera ed il Senato potranno discutere la proposta di legge. Egli è favorevole all'abolizione del lavoro notturno; e crede che come a Torino, si possa abolire anche per disposizione municipale.

Costa assicura che la relazione sarà presentata fra pochi giorni: ma se non si potesse a provare in tempo la proposta di legge, crede che i forni troveranno modo d'attuare egualmente la riforma.

Seguita poi la discussione del disegno di legge sulle spese militari. Parecchi deputati svolgono gli ordini del giorno da essi presenti fra gli altri anche l'on. Morpurgo; il suo ordine del giorno (firmato anche dagli onorevoli Sormbergo, Francesco Rota, Odorico, Gregorio Valle, De Asarta e da parecchi deputati veneti) abbiamo pubblicato l'altro dì.

Tutti questi ordini del giorno, però, sono in ultimo ritirati, eccettuato quello dell'on. Pinchia — accettato dal governo — così concepito:

« La Camera riconoscendo che l'indagine sui servizi militari e sulle eventuali responsabilità troverà sede nell'esame delle conclusioni della commissione, passa alla discussione degli articoli »

Su questo, si chiede l'appello nominale. Votano in favore 198 deputati; contro soli 39 dei nostri deputati, votarono a favore: De Asarta, Morpurgo, Rota.

... Monti*co gerente responsabile*

N. 872

IL SINDACO
del
Comune di Treppo Carnico
Avvisa

A tutto il giorno 30 giugno corrente è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo ostetrico dei due consorziati Comuni di Treppo Carnico-Ligosullo aventi una popolazione complessiva di n. 2009 abitanti risultante dall'ultimo censimento. La nomina sarà per un biennio.

Lo stipendio annuo è fissato in lire 2650 al netto d'imposta di Ricc. Mob. pel servizio medico e in lire 100 quello pel servizio quale Ufficiale Sanitario, che verrà pagato alla scadenza d'ogni mese, per due terzi da Treppo Carnico e per un terzo da Ligosullo.

Al medico sarà inoltre corrisposto centesimi 30 per ogni innesto vaccinico.

Il servizio medico-chirurgo ostetrico sarà gratuito a tutti gli abitanti del Consorzio.

I documenti da presentarsi sono quelli di legge, ed altri a volontà degli aspiranti.

Dall'ufficio Municipale,
Treppo Carnico, li 1 giugno 1907.

Il Sindaco
O. Moroccutti

Comune di Polcenigo.

A tutto Luglio p. v. è aperto il Concorso a due posti di maestrai per scuola rurale, mista, inferiore con l'annuo stipendio di L. 900.

Occorrono i documenti prescritti dall'art. 129 della legge 12 Giugno 1904 N. 347. Le nomine seguiranno di conformità alla legge 19 Febbraio 1903 N. 45.

Il Sindaco
Old. Polcenigo

Avvisi economici.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.40	15.16
O. 13.15	17.32	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.—	7.45	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.32	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.41
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.56	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	8.52
D. 8.25	10.35	11.8
M. 9.—	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.30
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 12.55	13.54	M. 14.20	15.28
M. 14.40	15.56	M. 17.30	19.5
M. 18.20	19.12	M. 21.—	21.46

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.47	7.29
D. 19.15	16.46	M. 11.50	13.49
D. 20.57	22.50	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.25	D. 8.5	8.50
O. 8.55	10.1	M. 13.1	14.
M. 14.1	15.36	D. 15.46	16.40
D. 19.24	20.18	D. 21.17	20.54

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.59
D. 18.50	20.5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 20.—	20.31	M. 20.50	21.18

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	ARRIVI a S. Daniele S. T.		PARTENZE da S. Daniele S. T.		ARRIVI a Udine R. A.
—.—	6.—	8.12	6.4	7.59	7.54
8.30	8.54	10.26	8.36	10.15	10.30
11.10	11.35	13.7	10.59	12.35	12.50
15.—	15.20	16.62	15.4	16.40	16.55
17.5	17.20	—.—	—.—	17.50	18.5
18.20	18.35	20.7	17.59	19.35	19.50
20.—	20.15	—.—	20.20	21.51 (1)	
	20.10	23.42 (1)			

(1) Treno festivo da giugno a tutto settembre.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.